

Lista unica - Regolamento per le code - Quesiti sulla coda - Un cane che non ferma - Legatura delle code

ENCI - Lista unica

Leggo solo ora e per puro caso la lettera del signor Pellegrini pubblicata sul numero di aprile.

Premesso che l'opinione del suddetto lettore mi pare quanto meno incauta poiché egli non mi conosce e non può dunque permettersi di trinciare giudizi su di me, per puro amore di verità comunico a te ed a lui che, nel momento in cui si è discusso della mia posizione in una lista in corso di elaborazione (vale a dire cinque giorni prima della scadenza del termine per la presentazione delle liste) non avevo la più pallida idea di quali fossero le intenzioni dei promotori di quella che è poi risultata essere l'unica lista presentata, poiché sono stato accuratamente tenuto al di fuori di ogni attività preparatoria della stessa.

Quanto alla funzione del capolista mi pare che tu l'abbia spiegata molto bene nello stesso numero del giornale. Cari saluti.

Domenico Attimonelli

Per chiarezza riporto la parte della lettera del Sig. Pellegrini a cui risponde Attimonelli.

A parte che non ho capito

(e credo anche altri come me) perché è così importante essere il capolista, se non fosse stato per la posizione di capolista credo che anche ad Attimonelli sarebbe andata bene la lista unica.

Quindi anche lui non può essere escluso dalle critiche perché mi pare che fino all'ultimo era d'accordo. A meno che i Consiglieri uscenti non abbiano mai discusso fra di loro apertamente per concordare il comportamento da tenere e allora vuol dire che sono una massa di incoscienti.

L'amico Domenico deve accettare che – ricoprendo egli un ruolo cruciale in cinofilia – un lettore si permetta di esprimere il suo pensiero pur non conoscendolo personalmente.

Posso solo aggiungere che anche a me risulta in termini inequivocabili che fino all'ultimo Attimonelli fosse all'oscuro delle intenzioni dei promotori della "lista unica".

E questo non fa che screditare il sistema elettorale dell'ENCI.

Regolamento per le code

Ho letto le indicazioni che

lei ha fornito per fare il regolamento del taglio della coda e spero che il Ministero non terrà conto perché la sua proposta è sbagliata e negativa per le razze.

La legge sul taglio delle code riguarda i cani e non si può spostare la questione sulla caccia.

Un braccio è un braccio sia quando va a caccia che quando sta a casa. Se si deve tagliare la coda la caccia non c'entra niente. La soluzione giusta è di permettere il taglio per le razze previste dalla FCI. Le altre soluzioni sono un pasticcio e basta.

Mi spiace di non essere d'accordo con lei che solitamente dice cose sensate, ma questa volta ha sbagliato tutto.

La prego di non offendermi e la saluto.

Marisa T.

Nessuna offesa!

Sono perfettamente d'accordo che la soluzione ottimale sarebbe di consentire il taglio della coda ai cani per i quali ciò è previsto negli standard della FCI.

Ed è quanto avviene in Francia, in Germania e in Spagna.

Del resto alla vigilia del voto alla Camera c'era un

accordo di questo genere che poi è saltato per l'intervento contrario di influenti esponenti del Governo (vedi Ministro Fratini, Ministro Brambilla, e quella On. Repetti che è l'anima gemella del Ministro Bondi).

Fatto sta che la legge è stata approvata alla Camera con un solo voto contrario e ciò non dà molte speranze che verrà modificata in Senato.

Quindi i casi sono due:

- o ci si illude che il Senato vada contro il Governo e stravolga la legge approvata alla Camera, inserendo la condizione della aderenza a quanto previsto dagli standard FCI (ed in tal caso la legge dovrebbe ritornare alla Camera per l'approvazione nella nuova versione; e mi pare una ipotesi che pecca di irrealistico ottimismo);

- oppure si accetta che il Senato confermi la legge approvata dalla Camera e si trova un compromesso che possa far convivere la caudotomia con la legge così come è stata approvata.

In questa seconda ipotesi non ho trovato una soluzione migliore di quella descritta nel mio articolo.

Se però la lettrice o altri possono offrire una alternativa migliore, ben vengano le loro proposte.

Quesiti sulla coda

La ringrazio anche a nome di altri amici cinofili perché questo giornale oltre a pubblicare articoli veramente istruttivi, con la rubrica della Posta è la fonte di chiarimenti che altrimenti non sapremmo dove chiedere.

Ho una Drahthaar senza pedigree che mi è stata regalata ma è purissima e molto brava.

L'ho fatta coprire e verso la metà di Giugno dovrebbero nascere i cuccioli.

La mie domande sono:

La proibizione del taglio della coda vale anche se un cane non è iscritto all'ENCI?

In caso affermativo, a metà Giugno sarà già in vigore la proibizione?

Se sì, le pare giusto che la proibizione abbia un periodo di aspettativa inferiore alla gravidanza? Cioè se quando ho fatto la monta ci fosse stata la proibizione, avrei magari rinunciato ai cuccioli.

Da un punto di vista cinofilo, a chi giova tutto questo?

Se lo scopo è di contrastare la caccia è una gran stupidata perché ottengono solo di fare aumentare il numero di quelli che comprano un Setter, che sono appunto gli unici a cui viene in tasca un vantaggio. A voler essere ma-

liziosi, il disinteresse dimostrato dall'ENCI per il problema delle code dei Continentali potrebbe essere spiegato dal fatto che chi guida la cinofilia italiana sono gli inglesi.

Una ultima domanda: come mai nel suo giornale c'è il Giornale del Kurzhaar, il Giornale dell'Épagneul Breton e non c'è il Giornale del Drahthaar? Non credo che è per il numero dei cani della razza perché non siamo di meno degli Spinoni o dei Bracchi italiani. E non credo che lei ne faccia una questione di maggiore o minore simpatia.

Grazie per la sua cortese risposta.

Armando Giovinoli.

La proibizione del taglio della coda si applica anche ai cani non iscritti ai Libri genealogici. In teoria cioè, quando entrerà in vigore la proibizione, se un cane senza pedigree avrà la coda tagliata dovrà giustificare l'amputazione in funzione della data di nascita, o in base a quanto stabilirà il futuro Regolamento di applicazione della proibizione. È prematuro spiegare in cosa dovrà consistere la giustificazione, proprio perché non c'è ancora il relativo Regolamento.

La proibizione entrerà in vigore il giorno successivo all'emanazione del Decreto contenente il Regolamento, che dovrà a sua volta essere emesso entro 60 giorni dall'ap-

provazione della legge.

In attesa quindi del Regolamento non possiamo neppure sapere l'esatta data di entrata in vigore della proibizione.

Alla metà di Aprile, quando lei ha fatto coprire la cagna, la proibizione non era ancora "legge dello Stato" perché mancava l'approvazione del Senato. Quindi i tempi dell'entrata in vigore della proibizione non credo che saranno inferiori ai tempi della gravidanza.

Certamente una buona parte delle richieste di coloro che – a causa della proibizione del taglio della coda – lasceranno i Continentali verrà assorbita dai Setter.

È certamente maliziosa la deduzione di una premeditazione da parte di chi all'ENCI si è scarsamente occupato del problema della coda dei Continentali. Andreotti (e non io) diceva che a pensar male si fa peccato ... ma si indovina.

Non pubblico il Giornale del Drahthaar semplicemente perché i dirigenti del Club non hanno aderito alla mia (gratuita) offerta di collaborazione. Quindi la scelta non è stata mia.

Un cane che non ferma

Ho un Setter di 3 anni, velocissimo e con una cerca molto spaziosa ma che non ferma.

Quando aveva 3 o 4 mesi fermava le quaglie che gli

mettevo giù, poi ha cominciato ad andare come un matto e non ho più visto una ferma. Quando arriva in prossimità di un selvatico mi da la sensazione che sente e si schiaccia un po' mentre corre, ma dopo un leggero rallentamento riparte a razzo, sfrulla e rincorre all'infinito. Se è selvaggina messa da poco, la rincorre due o tre volte fino a che riesce ad abboccarla. Sono molto scoraggiato e non so cosa fare, anche perché non ho i soldi da spendere da un dressur. Anche se non ho un Continentale, vorrei sapere cosa ne pensa e vorrei avere un suo consiglio.

Grazie

Massimo Caronno

Come ho già spiegato in altre occasioni, la ferma è un comportamento fissato dalla selezione come carattere recessivo.

La rincorsa e la cerca sono invece espressioni dell'istinto predatorio trasmesse come carattere dominante.

A fronte della stimolazione olfattiva, il cucciolo reagisce con la ferma; dopo di che l'istinto predatorio ha il sopravvento e lo induce a forzare e ad inseguire.

Ciò viene esasperato allorché il cane verifica che l'inseguimento può tradursi nella cattura della preda.

Il protrarsi di simili esperienze portano esattamente al risultato descritto

dal lettore.

Per chi ha una giusta dimestichezza con l'addestramento, l'intervento correttivo consiste nel dissuadere il cane dall'inseguire, usando la tradizionale corda di ritegno. Più precisamente si porta il cane con la corda in prossimità del selvatico, finché egli – sentendosi

trattenuto – lo ferma. A quel punto non bisogna assolutamente permettergli di forzare la ferma. Un assistente farà frullare il selvatico e l'addestratore premierà il cane con molti complimenti e senza permettergli di inseguire.

Si ripete l'esercizio diverse volte finché il cane (sempre legato) avrà riacquisito il piacere della ferma, che gli procura oltretutto le gratificazioni del suo conduttore.

Dopo aver ben consolidato questo comportamento per diversi giorni, allorché il selvatico parte un assistente lo abbatte. Il cane deve rimanere fermo e solo dopo un po' gli sarà permesso di avvicinare ed abboccare il capo a cui è stato sparato.

Quest'ultimo trattamento va fatto non troppo di frequente, direi una volta ogni quattro o cinque giorni.

Insistendo così – ed ottenendo categoricamente la correttezza al frullo – gradatamente il cane riprenderà a fermare anche senza essere trattenuto dalla corda.

E questo sistema funziona non solo per i Continentali ... ma anche per i Setter!

Legatura delle code

Nei suoi scritti lei parla del taglio della coda dei cuccioli mediante legatura invece che della tradizionale amputazione fatta con il bisturi. Io ho chiesto al mio veterinario che però si rifiuta di usare questo metodo perché secondo lui la migliore riuscita consiste nel tagliare chirurgicamente e poi con una forbice asportare il troncone terminale della vertebra in modo che la pelle ricopra interamente il moncone. Da quello che lei scrive, l'amputazione mediante legatura sarebbe meglio perché non fa uscire sangue e è totalmente indolore. Se però il veterinario si rifiuta di usare questo metodo noi siamo fregati perché per legge il taglio deve essere fatto da un veterinario che emette un certificato attestante che l'operazione è stata

fatta nella prima settimana di vita. Le risulta che anche altri cinofili si siano trovati in questa situazione? Perché se le cose sono come lei dice i veterinari si ostinano a tagliare chirurgicamente? Insomma mi pare che ci sia un po' di confusione che richiede chiarimenti che mi auguro lei possa dare. Fra l'altro, può essere più preciso su come deve essere fatta la legatura?

Grazie

Marisa Demaria.

Sia chiaro che la pratica di tagliare la coda mediante legatura è una pratica vecchia come il cucco che ricordo veniva fatta dai cinofili fin da quando io ero ragazzo.

Allo scopo si usa un qualunque sottile cordoncino elastico (del diametro di circa un millimetro). L'importante è di applicare la legatura sulla coda dei cuccioli nei primissimi giorni di vita, cioè il primo o il secondo giorno. Durante e dopo la legatura il cucciolo non emette neppure il minimo guaito, perché la pratica è del tutto indolore (e comunque a quell'età non c'è ancora la percezione del dolore). La legatura si applica con un nodo che

tende l'elastico e stringe la coda nel punto in cui si vuole amputarla; fra l'altro questo sistema evita anche l'eventualità di sbagliare la lunghezza dell'amputazione, perché – una volta fatto il nodo – si può immediatamente scioglierlo per variare la posizione della legatura. La parte della coda da togliere si stacca da sola entro un paio o tre giorni al massimo, facendo così cadere anche il laccio dell'elastico, il tutto senza provocare nemmeno una goccia di sangue. Il più delle volte la cagna trova nella cuccia la parte della coda asportata e la ingoia.

Il motivo per cui un veterinario potrebbe essere restio a praticare la legatura è probabilmente "di facciata" perché è imbarazzante dover far pagare una parcella per un intervento non cruento che chiunque potrebbe fare senza una specifica professionalità. Ed infatti in questi casi l'intervento del veterinario si limita a certificare che il taglio della coda è avvenuto nella prima settimana di vita, così da far salve le garanzie imposte dall'Ordinanza ministeriale sul benessere degli animali da compagnia.